

PAOLO DELAMA, *Usi e repertori dell'harmonium in Trentino tra Ottocento e Novecento*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 101/1 (2022), pp. 171-186.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - Archivio della storiografia trentina, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access.

This article has been digitised within the project ASTRA - Archivio della storiografia trentina through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 101	2022	n. 1	pp. 171-184
------------------------	--------	------	------	-------------

Usi e repertori dell'harmonium in Trentino tra Ottocento e Novecento

PAOLO DELAMA

Se nell'immaginario collettivo l'harmonium è considerato il “fratello minore” dell'organo, quasi un surrogato, utilizzato per il passato (e anche per il presente) da coloro che non potevano o possono permettersi il lusso di un organo nell'accompagnamento delle celebrazioni liturgiche, occorre sgomberare da subito il campo per smentire preconcetti di questo genere. È pur vero che l'harmonium ha avuto un suo utilizzo anche per supplire alla mancanza di mezzi economici tali da realizzare l'acquisto di un organo a canne più o meno grande, ma è vero anche che il nostro strumento ha goduto di una dignità e di una originalità straordinaria non solo in Italia ma ancor più oltralpe, particolarmente in Germania e in Francia, dove le possibilità espressive di questo strumento hanno incuriosito grandi compositori.

Ricordiamo, *en passant*, che Gioacchino Rossini inserì l'harmonium nell'organico della sua *Petit Messe solennelle* (1863), benché tale strumento fosse stato perfezionato solamente da qualche decennio. Eppure lo sviluppo tecnico che vede l'harmonium allinearsi alle qualità foniche che oggi conosciamo portò un'*escalation* di interesse anche verso la composizione per lo strumento solista al punto che anche gli aspetti tipicamente organologici, riguardanti la sua evoluzione tecnica e il suo funzionamento, divennero oggetto di attenzione e di studio che portarono, ad esempio, Alphonse Mustel a compilare una apposita voce “L'orgue-harmonium” per la celeberrima enciclopedia di Lavignac¹.

¹ *Encyclopédie de la musique*, pp. 1375-1400.

E molto prima, anche Oltremania, dobbiamo registrare alcune pubblicazioni che attestano l'interesse organologico riguardante l'harmonium². Ma rimanendo in ambito francese, per dare solamente un'idea di quanta attenzione *l'école française d'orgue* abbia dedicato anche alla letteratura solistica per harmonium, elencheremo brevemente alcuni volumi che i maggiori compositori hanno dato alle stampe a cavallo dei secoli in esame:

- Alexandre Guilmant (1837-1911): *Livre de Noël* op. 60, 4 voll. (1886); *L'organiste liturgiste* op. 65, 10 voll. (1865-1899); *Pièces dans différents styles* op. 15-20, 24-25, 33, 40, 44-45, 69-72, 74-75, 18 voll. (1892 e ss.)
- Henry Dallery (1849-1934): *Messe nuptiale* (1894)
- César Franck (1822-1890): *L'organiste* (1890)
- René Vierne (1878-1918): *Dix pièces de différents styles* (1909)
- Théodore Dubois (1837-1924): *Deux petites pièces* (1910)
- Charles Tournemire (1870-1939): *Variæ preces* op. 21 (1901-02); *Postludes libres pour des Antiennes de Magnificat*, op. 68 (1935)
- Louis Vierne (1870-1937): *24 Pièces en style libre*, op. 31, 2 voll. (1913-14).

E tra i metodi più famosi non possiamo non citare:

- Alexandre Charles Fessy (1804-1856): *Méthode complète pour l'harmonium*, Paris, Troupenas, n.d. [1844]
- Louis James Alfred Lefébure-Wély (1817-1869): *Méthode pour l'Harmonium*, Paris, Richault, 1845
- Louis-François-Alexandre Frêlon (1825-18..): *L'art de l'orgue expressif*, Paris, E. Girod, 1855
- Ignace Xavier Joseph Leybach (1817-1891): *Méthode pour Harmonium*, Mainz, Schott, n.d. [ca.1862]
- Alphonse Mustel (1873-1936): *L'Orgue-Expressif ou Harmonium*, Paris, Mustel Père & Fils, 1903
- René Vierne (1878-1918): *Méthode pour Orgue-Harmonium*, Paris, Leduc, n.d. [1913].

Oltre a questi esempi francesi per motivi di spazio dobbiamo sottacere tutta la manualistica che in Europa³ si moltiplica in maniera esponenziale: i numerosissimi metodi per harmonium attestano l'esigenza didattica per fa-

² Ricordiamo almeno John Hiles, *A Catechism for the Harmonium*, London, Brewer & Co., 1877 e King Hall, *The Harmonium*, London, Novello, ca. 1880.

³ Ad esempio, in ambito spagnolo si segnala Antonio López Almagro, *Método completo teórico práctico de harmonium*, Madrid, Antonio Romero, 1872. Di grande interesse, in area germanica, la rivista "Das Harmonium - Zeitschrift für Hausmusik", fondata nel 1900 con editore Klein a Weimar prima e Breitkopf & Härtel a Lipsia dal 1903 in poi.

vorire l'allievo nello studio efficace e progressivo di questo strumento. Alcuni di questi metodi verranno di seguito segnalati perché utilizzati più frequentemente anche nel nostro territorio.

E per tornare in Italia, sempre nello stesso periodo, non si contano le composizioni per harmonium cui si dedicano molti compositori e didatti⁴: molti di essi verranno citati e indicati come fonti di formazione nell'ambito che qui si tratta.

Tale premessa ci consente di chiarire come l'utilizzo dell'harmonium trovasse piena cittadinanza nei teatri, nei salotti, nelle sale adibite a prove di canto e nella didattica, soprattutto come strumento propedeutico allo studio dell'organo, oltrech , naturalmente, come strumento di accompagnamento nelle cappelle degli istituti e dei collegi religiosi diffusi sul territorio.

Nella letteratura di questo periodo, per finire, non si contano i volumi che in tutta Europa venivano pubblicati con pagine musicali pensate "per organo od armonio", "pour orgue ou harmonium": segno inequivocabile di una riconosciuta dignit  egualitaria, dal punto di vista espressivo, tra i due strumenti. Tutto ci  dovrebbe bastare a sfatare l'immagine di "fratello povero" che spesso ancor oggi viene affibbiato all'harmonium nei confronti dell'organo. Con questa dignit  ridefinita, possiamo cos  esplorare il segmento trentino, tra Ottocento e Novecento, che vede l'harmonium protagonista nel mondo musicale, sia repertoriale che didattico.

L'azione cecilianiana in campo strumentale

Nel novembre 1890 a Trento viene inaugurata la Societ  Ceciliania Trentina: tra i principali obiettivi, in linea peraltro con altre societ  in particolare e con i principi ceciliani in generale, vi  , oltre la diffusione del canto gregoriano e polifonico, anche l'introduzione dell'organo liturgico nelle chiese. Tuttavia la Societ  Ceciliania Trentina nei suoi trent'anni di vita risulter  quanto pi  attiva nella didattica del canto e della musica, con diverse modalit , quanto pi  deficiente in campo dell'organaria.

In pochi anni proliferano sul territorio diocesano le societ  corali, strutturate pi  o meno ufficialmente attorno a un ideale ceciliano: senza dubbio il dibattito attorno alla musica sacra e la sensibilit  verso una necessaria riforma del canto liturgico decadente del XIX secolo era gi  molto attivo e

⁴ Accanto ai nomi pi  famosi come quelli di Marco Enrico Bossi, Oreste Ravanello e Luigi Bottazzo nel cecilianesimo italiano molti sono i compositori che ebbero a cimentarsi nelle composizioni originali per questo strumento.

vivace sui giornali trentini, non solo cattolici, in particolare nelle valli trentine, prima dell'avvento di una società ceciliana centrale.

Ciò è attestato da numerose testimonianze, come ad esempio quella del maestro Miradio Ongari del coro di Spiazzo Rendena, che così scriveva sul "Bollettino Ceciliano", nel fare un resoconto della riforma in valle:

"L'organo e gli altri strumenti facevano sentire con sfoggio di gran cassa e timpani Polche, Walzer, Marcie e Mazurcke, durante la messa ed alla elevazione qualche patetico pezzo d'opera che magari recava poca distrazione a chi non lo conosceva, ma invece ispirava sentimenti mondani e perfino osceni a chi conosceva l'opera teatrale. Il canto era pure modellato su questo stile o almeno su uno stile leggero e frivolo. Allora con un buon tenore si faceva tutto [Ora invece] Si riscontra anzi che vi sono dei cori di primo ordine (...) in molti luoghi si sono introdotti organi adatti per tal musica, e dove non si poté arrivare a far ciò, si supplisce con harmonium"⁵.

Scuole di canto erano già presenti a Rovereto, Pergine, val di Fiemme e in altri centri maggiori del Trentino, realtà nelle quali l'harmonium ricopriva un ruolo fondamentale. La Società Ceciliana Trentina richiama quasi ogni anno i soci attorno a una scuola di prova tenuta da Riccardo Felini (1865-1930) in cui venivano impartiti i rudimenti del canto gregoriano, ma una scuola centrale di organo o harmonium a scopo liturgico, benché più volte pensata, non vide la luce fino al dopoguerra. La prima scuola vera e propria sorse nella periferia, a Borgo Valsugana nel 1903, per iniziativa dell'organista locale:

"Scuola per organisti – Con vivo piacere apprendiamo una notizia, che sarà certamente salutata con gioia da tutti gli amanti dell'arte sacra e perciò specialmente dal rev. Clero di cura d'anime. Nella simpatica borgata di Borgo Valsugana, il maestro di quella banda musicale e organista della chiesa arcipretale Adolfo Donati, efficacemente aiutato dal rev.mo sig. arciprete don Luigi Schmidt, intende aprire una scuola d'organo e di harmonium che possa essere frequentata da ragazzi sui 14 o 16 anni che vogliono istruito nel modo tecnico e artistico di suonare l'organo o l'harmonium per il servizio del culto. Chi non applaudirà a sì generosa e nobile iniziativa? Sono tante le commissioni di organi per chiese a doverne andar lieti (...). Gli strumenti ci sono o fra poco ci saranno in quasi tutte le chiese; ma l'uso che se ne fa? Nessuno ci vorrà tacciare d'esagerazione, se diciamo che in molti casi si sente poco più che la buona volontà. Non basta aver lo strumento e suonarlo, bisogna suonarlo bene. Ora il sign. maestro di Borgo, con l'eccitamento e l'appoggio del Rev. don Riccardo Felini maestro di musica nella cattedrale di Trento, vuol venire incontro al de-

⁵ *Discorso di Miradio Ongari direttore del coro di Spiazzo Rendena ai cantori*, in "Bollettino Ceciliano", 15 dicembre 1899.

siderio di tanti suonatori che vivamente bramano d'istruirsi, ma non trovano chi spezzi loro il pane"⁶.

La didattica attorno agli anni Venti: metodi e trattati

Dopo il 1903 la presidenza della Società Ceciliana diviene anche "Commissione diocesana per la musica sacra" e si avvale di collaboratori esterni per alcuni campi specifici. Il 4 febbraio 1909 la commissione incarica don Paolo Dallaporta (1872-1945) di "comunicare alle fabbricerie sul 'Come prevenire gli inganni' in fatto di restauro e costruzione di nuovi"; don Attilio Bormioli (1876-1958), collaboratore già dal 1903 con la Società-Commissione, si occupa di verificare e approvare le opere per organo, in conformità con i nuovi dettami. Il binomio Bormioli-Dallaporta diventa il primo e più autorevole punto di riferimento in Trentino in fatto di organaria: nella seduta del 9 ottobre 1912 infatti vengono incaricati di seguire il comparto organario e composizione organistica della diocesi. La sensibilità verso l'universo dell'accompagnamento tastieristico fino a questo momento trascurato in favore di impiego di grandi sforzi sulla didattica del canto va riguadagnando progressivamente terreno: nel 1924 don Dallaporta cura la traduzione del celeberrimo metodo per harmonium di Bungart⁷; questo fu il metodo, "unica versione italiana autorizzata", adottato anche nel seminario di Trento in entrambi i corsi di studio, minore e maggiore⁸ (fig. 1). In seguito verranno utilizzati anche i metodi di Argenti-Ballarín⁹, e la Raccolta (postuma) per armonio di Bossi¹⁰ introdotta da Celestino Eccher per la Scuola Diocesana di musica sacra che andranno ad arricchire la nutritissima collezione di metodi didattici strumentali del Seminario di Trento. Trovò grande diffusione anche la "versione italiana" della bella antologia per harmonium di Leybach¹¹ (fig. 2).

⁶ "La Voce Cattolica", 21 agosto 1903.

⁷ Enrico Bungart, *Metodo teorico-pratico per lo studio dell'armonio: dai primi principi fino alla tecnica completa (adatto anche per autodidatti)*, unica versione italiana autorizzata per cura del sac. Prof. P. Dalla Porta, Vicenza, SAT, 1926.

⁸ Va ricordato che Dallaporta continuerà a curare l'interesse organologico anche con la pubblicazione postuma (con un'introduzione di Renato Lunelli): Paolo Dalla Porta, *Brevi cenni sulla struttura sull'impiego dell'organo e sul metodo di studiarlo (ad uso degli autodidatti)*, Vicenza, Casa editrice pontificia comm. Luigi Favero, 1957.

⁹ Giovanni Argenti-Romano Ballarín, *Nuovo metodo teorico-pratico diviso in quattro volumi per lo studio dell'harmonium nei seminari, case religiose e scuole ceciliane*, Padova, Zanibon, 1937.

¹⁰ Marco Enrico Bossi, *Piccola raccolta di pezzi per armonio*, Padova, Zanibon, 1925.

¹¹ Ignace-Xavier-Joseph Leybach, *L'Organista pratico: 120 pezzi facili per Harmonium od Organo*, Milano, F. Lucca, n.d. (1875 circa).

PREFAZIONE

A ragione l'armonio in questi ultimi anni è andato sempre più diffondendosi. Chi ama una musica dolce, grave, diverrà amico dell'armonio, il quale disponendo d'un suono continuo, non interrotto, è un surrogato non disprezzabile dell'organo, motivo per cui esso vien detto giustamente « l'organo di casa ». Esso si usa in casa, nelle piccole chiese e cappelle per accompagnare il canto, in modo speciale poi come strumento da concerto, solo o con altri strumenti. Per la ricchezza di colorito, dal più leggero mormorio alla massima sonorità, esso avrà sempre grande importanza anche per la musica da camera. Questo metodo ten-

de a condurre l'allievo dai primi principii sino alla perfezione nell'arte di suonare l'armonio, senza omettere nulla.

Esso è quindi una vera scuola d'armonio, non un « libro di corali e melodie per armonio »; esso non presuppone nell'allievo alcuna cognizione musicale. Ma anche per il pianista questo metodo sarà una buona guida pratica; oltre le spiegazioni necessarie, egli vi troverà sempre esempi che corrispondono perfettamente all'indole dello strumento.

Che il libro trovi molti amici.

Enrico Bungart



Fig. 1. Prefazione del *Metodo* di Bungart



Fig. 2. Copertina della raccolta di Marco Enrico Bossi

Fondato nel 1927 come Scuola diocesana di Musica Sacra da don Celestino Eccher (1892-1970), fresco degli studi romani al Pontificio Istituto di Musica Sacra di cui ricalcava, seppur in piccola parte, l'impianto didattico, l'istituzione, ancora oggi in piena attività, ha lo scopo di curare la formazione musicale e liturgica di cantori, direttori di coro e organisti. Fin dall'inizio il fondatore si avvale della collaborazione di alcuni insegnanti, preti e laici, che affrontavano l'insegnamento delle materie sia teoriche che pratiche, nel canto e nello strumento. L'Istituto aveva a disposizione per le lezioni di strumento almeno un paio di organi a canne: la cappella del Seminario minore, oggi Santuario "Immacolata", fu dotata di un organo Vincenzo Mascioni (di Azzio, presso Varese) a trasmissione pneumatica già nel 1928 op. 397, che fu collaudato nel dicembre dello stesso anno da don Attilio Bormioli, don Paolo Dallaporta e Renato Lunelli; la cappella "Madonna della Sapienza" del Seminario Maggiore Arcivescovile fu dotata di un organo Vincenzo Mascioni a trasmissione elettrica nel 1947 op. 629; a questi si aggiunse anche l'organo Vincenzo Mascioni a trasmissione elettrica nel 1956 op. 726 che però nel 1974 venne ceduto alla parrocchia di Celledizzo¹².

Nonostante tanta disponibilità raramente gli allievi arrivavano a frequentare lo studio dell'organo, soffermandosi, nella maggior parte dei casi, ad approfondire l'accompagnamento liturgico sull'harmonium. Tali discipline nel corso dei primi anni furono riprese in buona parte in tutte le sezioni periferiche che nelle varie valli del Trentino prendevano progressivamente vita¹³: fu questo un motivo in più per dotare anche queste sedi di strumenti che permettessero le lezioni sulla tastiera.

In particolare, per l'insegnamento dell'harmonium, lo studio era finalizzato al diploma di "accompagnatore", il cui esame finale prevedeva l'esecuzione di una o più pagine tratte dal citato metodo di Bungart, dagli *Undici pezzi per organo od armonio* di Bottazzo¹⁴, dall'*Office divin* di Capocci¹⁵, e brani a scelta di Zipoli e Frescobaldi¹⁶ (fig. 3).

¹² P. Delama, *Il patrimonio organario*, pp. 109-190.

¹³ Per un approfondimento sull'argomento si veda P. Delama, *L'Istituto Diocesano*, pp. 129-135, e P. Delama, *La formazione*, pp. 71-73. I vari programmi di studio e di esame si rilevano dai vari numeri unici che la scuola stampava in occasione di particolari anniversari dalla fondazione.

¹⁴ Luigi Bottazzo, *Undici pezzi per organo od armonio (Stile facile)*, Padova, G. Zanibon, 1912.

¹⁵ Filippo Capocci, *L'Office divin: pièces pour harmonium ou orgue (pédale ad libitum)*, 6 voll., Roma, Pustet, 1928.



Fig. 3. Lezioni d'harmonium alla Scuola di Musica Sacra (*Il XXV della Scuola Diocesana di Musica Sacra e il primo congresso ceciliano triveneto*, Trento, 28-31 agosto 1952, Trento, Saturnia, 1952)

Un ulteriore contributo, peraltro poco conosciuto, è dato da una pubblicazione risalente al 1933, in occasione del 30° anniversario del *Motu proprio*¹⁷ di Pio X: la Gioventù Femminile di Azione Cattolica insieme all'Associazione Italiana Santa Cecilia offrì al papa un sussidio intitolato *L'apostolato armonioso: vademecum per la formazione liturgico-musicale della delegata per il canto*, delegata che ogni associazione di gioventù femminile doveva avere, così come specificato nella prefazione a cura di Armida Barelli. Autrice dell'opera era la trentina Giuseppina Angelini, delegata nazionale per il canto della Gioventù Femminile di Azione Cattolica e attivissima insegnante presso le sezioni femminili della Scuola Diocesana di mu-

¹⁶ Le edizioni che andavano per la maggiore nei seminari del tempo erano i quaderni editi dall'Istituto Editoriale Italiano di Milano che comparivano nella collana "I classici della Musica Italiana", raccolta Nazionale diretta da Gabriele D'Annunzio. Le composizioni di Frescobaldi erano "rivedute e trascritte in notazione moderna a cura di Alfredo Casella"; quelle di Zipoli "trascritte e rivedute a cura di Alceo Toni". Ambedue comparvero alle stampe nel 1919.

¹⁷ Il *Motu proprio Inter sollecitudines* rappresenta il più importante documento ufficiale sulla musica sacra in epoca ceciliana. Fu emanato da Pio X il 22 novembre 1903.

sica sacra di Trento, accanto a don Bormioli, don Dallaporta e Renato Lunelli¹⁸. Il manuale, secondo le parole della Barelli,

“fatto con grande amore dalla nostra giovane Delegata Nazionale per il Canto Sacro Prof.ssa Giuseppina Angelini, è indirizzata al medesimo scopo, poiché concorre alla formazione della delegata Parrocchiale (o di associazione Interna) per il canto; delegata che ogni Associazione di G.F. deve avere, anche quelle a cui, per molteplici motivi, non è possibile curare la frequenza di una loro dirigente alla scuola Diocesana di Musica Sacra. Ora il pregio di questo manuale è proprio di *indirizzarsi a chi non conosce la musica e mettere in grado d'imparare da sé quel tanto necessario ad istruire gli altri*. Il libro (come lo dimostrano i numerosi esempi che esso contiene), è teorico e pratico. Chi studia, e segua docilmente il metodo che le vien proposto, imparerà il ritmo e l'intonazione degli intervalli, la battuta e la scala diatonica; imparerà persino a toccare la tastiera dell'armonio. Non per questo esso ha la pretesa di formare delle musiciste o delle abili suonatrici d'armonio”¹⁹.

La struttura del manuale, destinato dunque all'autoapprendimento, è molto semplice quanto pragmatica: si tratta di venti lezioni articolate parallelamente e progressivamente sul canto gregoriano, la teoria musicale, lo studio dell'harmonium e la formazione liturgica. Le sezioni dedicate allo studio dell'harmonium partono dai concetti base che illustrano il funzionamento dello strumento, dall'approccio diretto dell'allievo per l'utilizzo dei pedali, dei registri e della tastiera, fino agli esercizi sulle cinque dita opportunamente diteggiati, alle scale e le tonalità (fino a tre accidenti in chiave), a piccole cadenze a due voci e alla tecnica accordale. La bibliografia rimanda, per un approfondimento ulteriore, ai manuali che già abbiamo citato.

¹⁸ Poco o nulla è noto della Angelini: le uniche tracce della sua formazione pianistica sono alcuni appunti sulla coperta della sua copia della “Scuola della velocità” di Czerny (BDV, *Fondo seminario minore*, 5QS 409): “18/8/1916: ò inc. a imp. il piano; 8/1/1918 ò inc. questo libro; 6/3/1918 (19-3) ò ricevuto il piano; e ai 31/8/1918 devo aver finiti questi (sic) libro”. Il suo fondo musicale è conservato presso la Biblioteca Diocesana Vigilianum ed è costituito da circa 150 partiture e raccolte, a stampa e manoscritte, specialmente dedicate ai più piccoli. Il fondo è particolarmente interessante perché rappresentativo non solo dell'attivismo cattolico femminile, di cui la Angelini fu protagonista assoluta, ma anche del particolare ambito del movimento liturgico dedicato al coinvolgimento delle donne nella musica sacra. L'argomento è approfondito in: Bianchessi, *Formazione alla liturgia*; Dau Novelli, *Società. Chiesa e associazionismo femminile*; e in C. Delama, *La riforma cecilianiana*. L'argomento è stato trattato, inoltre, nella relazione: C. Delama, “Gioventù femminile di Azione Cattolica”.

¹⁹ *L'apostolato armonioso: vademecum per la formazione liturgico-musicale della delegata per il canto*, Trento, A.C.I. Gioventù femminile di Azione Cattolica; Tipografia Stefani, 1933, pp. IV-V.

Per trovare nuovi apporti nell'insegnamento dell'harmonium in uso nella scuola diocesana e nei seminari minore e maggiore occorre attendere il secondo Dopoguerra. Vi è un rifiorire di interesse didattico che appare a prima vista ingiustificato ma che ha la sua radice verosimile nella circolare del 15 agosto 1949 che la Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli studi²⁰ (ora "per l'educazione cattolica") inviava ai vescovi dell'orbe cattolico e che stabiliva anche l'esatto programma di musica da svolgersi nei seminari a partire dalla prima classe della scuola media fino al termine del corso teologico. Evidentemente la nuova *Ratio studiorum* sollecitava anche gli insegnanti a procurare una manualistica aggiornata. Tra i primi contributi in tal senso in area trentina e sudtirolese vanno menzionati il metodo di Goller²¹ (1949) e quello più nostrano di Pouli-Marchi²² (1950). Grande diffusione ebbe anche il metodo di Pozzoli²³ (1951) e lo stesso Eccher sentì il bisogno di intercettare le esigenze degli allievi pubblicando il volume dei 100 versetti²⁴ (1965).

C'è un filo rosso che unisce tutta la manualistica adottata per lo studio dell'harmonium e fin qui citata: Bungart, Angelini, Goller, Pouli-Marchi e lo stesso Pozzoli sono pensati anche per l'autodidatta, cioè per l'autoapprendimento sia della teoria musicale che della prassi digitale sulla tastiera; si tratta di un accorgimento didattico di non poco conto, ricordando la struttura della società rurale del tempo, come quella dei nostri paesi delle valli, dove non tutti erano in grado di partecipare a un corso strutturato come quello, ad esempio, che offriva la Scuola di musica sacra. Poter attingere a un manuale che, in qualche modo, riusciva a permettere all'allievo di apprendere da solo sia la teoria che la pratica poteva diventare una risorsa per l'intera comunità (non solo ecclesiale) di appartenenza.

²⁰ "Acta Apostolicae Sedis", 41 (1949), pp. 618-619.

²¹ Vinzenz Goller, *Scuola primaria dell'organista con elementi di contrappunto, armonia e forma*, a cura di Vito Da Bondo, Bergamo, Carrara, 1951. Il metodo si articola in tre volumi: I Scuola d'armonium, II Scuola di armonia, III Scuola d'organo. Goller (1873-1953), organista, compositore e didatta aveva avuto già modo di dedicarsi al metodo per harmonium pubblicando con Josef Schildknecht per i tipi di Coppenrath (Regensburg-Altötting), *Harmoniumsschule, mit den allerersten Anfängen beginnend und stufenweise fortschreitend, unter Berücks. d. Spieles beim kath. Gottesdienste, u. d. Unterhaltg im Familienkreise* nel 1932. Schildknecht, peraltro, aveva già pubblicato per gli stessi tipi una *Harmoniumschule* nel 1899.

²² Don Teodoro Pouli, Italo Marchi, *Metodo per l'avviamento allo studio della musica Sacra*, Riva del Garda, 1950. Si tratta di un manuale molto diffuso, avviato nella sezione di Riva del Garda come preparazione ai programmi didattici in uso nella Scuola Diocesana di musica sacra.

²³ Ettore Pozzoli, *Metodo facile per armonio*, Milano, Ricordi, 1951.

²⁴ Celestino Eccher, *100 versetti per armonium in ogni tono e modo e su temi gregoriani ad uso delle Scuole di musica sacra e per le sacre funzioni*, op. 575, Roma A.I.S.C., 1965.

Un'ultima considerazione legata al fatto che ancora oggi alcuni di questi metodi sono in uso nell'Istituto di Musica Sacra. Ci si potrà chiedere che senso abbia continuare a utilizzare questo strumento in un'epoca in cui i surrogati elettronici, anche con tastiere pesate, offrono prospettive più allettanti. La risposta sta nella particolarità legata alle tecniche più tipiche che accomunano l'harmonium e l'organo. Infatti, per esempio, la sostituzione muta delle dita in funzione del legato e del super-legato non trova corrispondenza nella prassi pianistica, ma diviene una risorsa per l'allievo che preparandosi allo studio dell'organo comincia ad abituarsi fin dall'inizio affrontando la tastiera dell'harmonium²⁵.

L'harmonium nelle scuole trentine a fine Ottocento: le Scuole popolari femminili e gli asili cittadini

Nei fondi musicali diocesani conservati al Vigilium²⁶ troviamo anche un "Metodo teorico-pratico per la cognizione ed il maneggio della Fisarmonica e dell'harmonium: con esempi ed esercizi progressivi" op. 50 composto da C. Giorgio Lickl²⁷. Il volume proviene dalla collezione di Emilio Perugini, maestro alle scuole femminili magistrali di Trento dove negli anni Novanta dell'Ottocento i saggi delle signorine dell'Istituto ebbero una certa eco anche sui giornali locali: il 24 luglio 1893 sul giornale "La Famiglia Cristiana" si leggeva infatti:

"Anche quest'anno le alunne della scuola civica femminile solennizzarono la chiusura delle scuole con un trattenimento drammatico musicale (...). Un coro di 60 ragazzine scelte dalle classi III inneggiando con voci intonatissime, e con tale accordo da sembrare quasi una sola voce, al giorno de' premi; una ragazzetta pure di III classe recitò con molto sentimento la stupenda *Assunzione di Maria* di Antonio Stoppani; un'altra di V cantò con molta grazia nella *Zitellona e il gattino* una di quelle ariette del Cimarosa che deliziavano i nostri nonni nello scorso secolo (...); un'altra alunna del nostro orfanotrofio colla sua simpatica vocina cantò *La Pastorella* di Costamagna. Ma quello che coronò veramente

²⁵ Proprio a questa specifica tecnica del super-legato, della sostituzione muta e dello strisciamento delle dita è dedicata l'appendice del citato metodo di Argenti-Ballarín che comparve per i tipi di Zanibon nel 1951 ad opera di Antonio Garbellotto.

²⁶ La riorganizzazione delle biblioteche diocesane, che ha visto confluire nel 2015 i beni librari al Vigilium, ha permesso anche di mettere mano ai fondi musicali e in particolare a quello ottocentesco della Cappella della Cattedrale, quelli del Seminario maggiore e del Seminario minore oltre che al fondo Eccher. L'inventariazione dei fondi è stata curata da Cecilia Delama.

²⁷ Il volume, edito da Casa Ricordi, nel 1865 era già alla terza edizione.

l'opera e riempì di stupore e commozione gli spettatori che tanto non potevano aspettarsi fu l'operetta completa in prosa e musica *La festa della nonna* con 8 pezzi musicati dal fiorentino De Champs. Come infatti nella scuola civica femminile, dove non ci sono, né ai finora ci furono lezioni di canto, con attrici adunque affatto inesperte di musica e di drammatica, come in poche settimane poter improvvisare un'operetta con a soli, duetti, terzetti e cori scritta in stile spigliato e brioso, ma irto qua e là di difficoltà non comuni e rappresentarla in modo inappuntabile e tale da commuovere e destare la più sentita ammirazione? [È assai da lodarsi] la pazienza e l'abilità di quei sign. maestri e maestre che seppero così bene istruirle; in modo speciale del sign. catechista di quelle scuole don Perugini, che fu il direttore e l'anima dell'impresa, del sign. maestro Luigi Biasioni e del sign. Pietro Bernardi, che il primo col violino il secondo coll'armonium, con zelo e premura affatto disinteressati accompagnarono il canto"²⁸.

Anche agli Asili cittadini Pedrotti e Zanella l'armonium era lo strumento utilizzato per accompagnare i cori dei bambini nei saggi di fine anno e di Natale. Nell'asilo cittadino Pedrotti il maestro Zandonai accompagnava i numerosi saggi dei bambini con l'armonium e di questo danno testimonianza le cronache e due raccolte con le musiche utilizzate presso l'asilo cittadino.

“Ci furono delle belle e commoventi poesie recitate assai bene da alcune piccole alunne, e diversi pezzi di canto eseguiti con molto sentimento e precisione, fra i quali meritano di essere segnalati tre cori musicati dal Sign. Maestro Zandonai e da lui accompagnati all'armonium con bellissimo effetto”²⁹.

In un'antologia manoscritta dal titolo “Raccolta di cori dell'Asilo Pedrotti” spiccano ad esempio il brano “A Maria Ss.ma, poesia del d. E. Perugini, musicata dal maestro Zandonai” dove è previsto l'*alternatim* tra bambine e bambini, così come la “La messa dei defunti pei Bambini dell'asilo di infanzia”³⁰.

Il caso del Seminario vescovile

Evidentemente nei corsi musicali che venivano riservati ai chierici l'armonium era naturalmente lo strumento prediletto anche perché trovava utilizzo nei circoli ricreativi all'interno del seminario diocesano.

²⁸ “La Famiglia Cristiana”, 24 luglio 1893.

²⁹ “Il popolo trentino”, 20 luglio 1889.

³⁰ Istituto Diocesano di Musica Sacra (arcidiocesi di Trento), fondo musicale.

In seminario l'attività strumentale era intensa: una orchestrina fu sempre presente e attiva e i numerosi documenti conservati nei fondi del Vigiliarium lo dimostrano³¹. Dopo la guerra, tuttavia, la sua attività cessò e vennero acquistati dal rettore Scalvini numerosi harmonium per lo studio degli alunni (gli ex alunni ormai anziani del seminario minore ricordano ancora lo stanzone pieno di strumenti). Proprio i fondi musicali lasciano traccia tangibile di queste attività extra-scolastiche che potevano fornire materiale per le funzioni liturgiche o più semplicemente per i momenti ricreativi da condividere con i compagni di scuola.

Oltre ad alcuni testimoni trovati nel fondo ottocentesco della Cattedrale (che sono stati analizzati nel saggio di Cecilia Delama presente in questo fascicolo), dal fondo del Seminario minore, ma riferito all'Oratorio degli adolescenti o della Società S. Vigilio dei seminaristi, si segnalano le "Sette Sonate con introduzione ed infine un terremoto: per harmonium o pianoforte composte sopra le ultime sette parole di N.S. in Croce musica di Giuseppe Haydn"³²; un'"Ave, o Maria: preghiera per voci femminili, archi ed arpa" musica di Riccardo Zandonai, nella riduzione per voci e harmonium³³; la "Sinfonia in si minore (incompiuta)" di Franz Schubert, suonata il 27 maggio 1937 e ridotta per due violini, due violoncelli, contrabbasso e harmonium³⁴; la rielaborazione del secondo e del terzo mottetto di Felix Mendelssohn-Bartholdy tratti dai *Drei Motetten* per tre voci femminili e organo (1830) op. 39, qui ripresentati per quattro voci virili, archi e harmonium³⁵.

Queste ultime pagine manifestano tutto il loro interesse per il capovolgimento della prospettiva sonora. Esse infatti furono scritte dal giovane Mendelssohn in visita in Italia per le suore del convento di Trinità dei Monti a Roma; ora a Trento risuonavano per coro virile e, per di più, con un accompagnamento allargato agli archi e sorretto dall'harmonium: operazione ardita quanto coraggiosa che dava occasione agli studenti di frequentare e interpretare pagine di indubbio valore artistico declinate però sui mezzi contingenti a disposizione; questa testimonianza, come le altre citate, mostra in maniera evidente un artigianato musicale ancora in voga e attivo per tenere alta la vitalità di ambienti fecondi e creativi.

³¹ L'argomento è stato trattato in C. Delama, *Musica e spettacolo*, e in C. Delama, *Educare e divertire*.

³² BDV, *Fondo seminario minore*, 2QS 88.

³³ BDV, *Fondo seminario maggiore*, 5Q 155.26

³⁴ BDV, *Fondo seminario minore*, 5QS 1398 ms. La scrittura è attribuibile a Renato Lunelli.

³⁵ BDV, *Fondo seminario minore*, 5QS 10 ms.

Riferimenti archivistici e bibliografia

BDV = Trento, Biblioteca Diocesana Vigilantium

- Atti dei Seminari internazionali Cremona Mondomusica 2010-2014*, a cura di Roberta Aglio, Marco Ruggeri, NEC, Cremona, 2014.
- Cornelia Bianchessi, *Formazione alla liturgia: l'attività della Gioventù Femminile di Azione Cattolica dal 1918 al 1943 sotto la presidenza di Armida Barelli*, in *Ritorno alla liturgia. Saggi di studio sul movimento liturgico*, a cura di Franco Brovello, Roma, Edizioni Liturgiche, 1989, pp. 139-163.
- Cecilia Dau Novelli, *Società. Chiesa e associazionismo femminile. L'unione fra e donne cattoliche d'Italia (1902-1919)*, Roma, A.V.E., 1988.
- Cecilia Delama, *Educare e divertire: musica e (dis-)educazione nel Seminario di Trento a fine Ottocento*, in *Musica e istruzione: metodi, rischi, vantaggi ed epoche a confronto*, ciclo di convegni organizzato dalla Fondazione "Ugo e Olga Levi" di Venezia, online: <https://www.youtube.com/watch?v=R5JTy1F4IO8&t=2s>.
- Cecilia Delama, "Gioventù femminile di Azione Cattolica" and Sacred Music in Italy in the early XXth century, in "Women are not born to compose": female music works from 1750 to 1950, international virtual conference 27-30 november 2020 organizzata dal Centro studi opera omnia L. Boccherini, di prossima pubblicazione.
- Cecilia Delama, *Musica e spettacolo nel Seminario minore di Trento a fine Ottocento*, contributo presentato al Convegno *In fondo allo scaffale. Storie, momenti, personaggi nella vita delle biblioteche trentine*, tele-convegno, 16 dicembre 2020, online: <https://www.cultura.trentino.it/Il-Dipartimento/Soprintendenza-per-i-beni-culturali/Ufficio-beni-archivistici-librari-e-Archivio-provinciale/Convegni-webinar-e-altre-iniziative-pubbliche/In-fondo-allo-scaffale-storie-momenti-per-sonaggi-nella-vita-delle-biblioteche-trentine/Cecilia-Delama>, di prossima pubblicazione.
- Cecilia Delama, *La riforma cecilianiana in Trentino tra Italia e Germania (1890-1920)*, tesi di dottorato, rel. Marco Gozzi, Università degli Studi di Trento, a. acc. 2019/2020.
- Paolo Delama, *La formazione dell'organista nell'ordinamento di studi dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Trento*, in *Atti dei Seminari internazionali Cremona Mondomusica 2010-2014*, pp. 71-73.
- Paolo Delama, *L'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Trento*, in *Contributi per la musica sacra*, in *Atti dei Seminari internazionali Cremona Mondomusica 2010-2014*, pp. 129-135.
- Paolo Delama, *Il patrimonio organario dell'Arcidiocesi di Trento*, in "Arte Organaria Italiana", 8 (2016), pp. 109-190.
- Encyclopédie de la musique et dictionnaire du conservatoire*, Paris, Delagrave, 1926.

La bibliografia si limita agli studi di carattere storiografico e non include i manuali musicali, che sono stati citati per esteso in nota.